

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

**Eseguo tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Ah! Crispi, Crispi....

ossia

Il contagio della bigamia.

Ho sentito dire da un medico che la apoplessia segue una sua linea particolare, e colto qua uno sa morte improvvisa, si sente che anche là a un altro gli è venuto il tiro secco e se n'è andato, a un altro più in fondo è succeduto lo stesso alla distanza d'uno due giorni, ed alle volte anche nello stesso di. L'ho avuta questa notizia da un medico che non era un accoppacristiani e che diceva ciò dopo uno studio lungo, paziente e provato sulla statistica delle apoplessie, e tal è quale la vendo senza pretensioni della sua verità.

Che poi alcuni delitti abbiano in sè la forza di contagio, questo gli è provato, provatissimo. Vedete i duelli, vedete i suicidi; vedete ancora la mania, che non è in sè un delitto. Perchè gli scrittori di senno raccomandano che non si propaghino tanto i duelli avvenuti? Perchè il racconto è un contagio. Perchè i fogli che badano più alla morale che non alla pienezza delle notizie si sono fatti una legge a non raccontar mai i suicidi avvenuti? Perchè il suicidio mette la voglia in altri di provar il brutto gioco anche lui. Della mania poi è certo che ci son de' tempi in cui essa appare proprio un contagio, e come ne' tempi andati, al dire del Giusti,

Si trovaron Porcacci magistrati, Porcacci conti, Porcacci baroni, Porcacci chiari in lettere e in bell'arte, Porcacci insomma da tutte le parti; così ora i matti abbondano e ci sono de' matti conti, de' matti baroni, de' matti magistrati, e persino, cosa spaventevole ma vera! ci son de' matti che fanno leggi in Parlamento, essendo stato detto da un Deputato di senno dinanzi a tutta la Camera! Qui, siamo tutti matti.

Ma ora minaccia di diventare contagioso un altro male: la bigamia legalmente fatta.

Lo Stato che assorbe ogni appartenenza della vita, comprese le appartenenze della saccoccia, un bel giorno ha detto: tocca a me a regolar il matrimonio. È un contratto: nel gran mercato della vita Tizio s'incontra con Tizia, si piacciono, si trovano di star assieme, e per starci meglio si comperano a vicenda. Questa composta a regolarla speita a me. Ogni unione che non sia fatta così, per me non tiene ed è abusiva e scandalosa.

Lo Stato disse così, non pensando che il matrimonio non è sua istituzione, ma del Creatore, e che, contratto pur quanto si voglia, se i contraenti son liberi nella scelta delle persone, fatta l'unione deve mantenersi a norma degli intenti che il Creatore ebbe nell'istituirla. E tanta fu la cura che ebbe Iddio in questa importantissima materia, che quell'unione ch'era già di istituzione

divina, Egli per il suo Cristo la elevò a dignità di Sacramento, la elevò in un ordine soprannaturale, perchè soprannaturale è il fine a cui l'uomo e il matrimonio sono destinati.

Ora se è un sacramento, l'amministrazione de' sacramenti a chi fu affidata da Cristo? A nessun altro che alla sua Chiesa, la quale sin da' suoi primordj si prese la cura di regolare santamente i connubj, dettando leggi che ne riguardavano la validità, l'abilità delle persone a contrarlo, gli ostacoli che per natura sua o per misure prudenziali prese dalla Chiesa, vi si opponevano, senza interporlar l'autorità dello Stato ch'ella rispettava e riveriva, ma che su ciò Ella ben vedeva che doveva entrarci precisamente come il prezzemolo sulle polpette.

Lo Stato, voi lo sapete, è ateo, e di sacramento e soprannaturalità nel matrimonio non ne vuol veder punta; è fissatosi in questa idea malaugurata, tiene per illegittime tutte quelle unioni che non son fatte dinanzi a lui.

Ma non basta; spinge più oltre la sua fissazione. In certi paesi non ci è punto cointesta morale delizia del matrimonio civile, e il matrimonio religioso quindi dinanzi allo Stato ha tutta la sua forza legale. Se un ammogliato in quelle parti là, viene qui senza la moglie, e si presenta con una donna qualunque dal Sindaco, e gli dice: Questa è mia moglie; lo Stato a bocca del Sindaco ri-

sponde: E sia. Ed ecco aperta la porta ai bigami, i quali possono così segnati e benedetti dalla legge provvedersi di due mogli legali, due case, due famiglie, due diaconi e mille diavolini.

Uno di questi casi è avvenuto di fresco. Un tal Domenico Morelli (cotesti Morelli devono essere certo un ramo della gran famiglia de' Porcacci) colono di Alife emigrava nel 73 a Buenos Ayres. Ivi dinanzi un parroco contrasse matrimonio religioso che per lui è anche civile. Dopo un anno il Morelli lascia la moglie e rimpara in Alife contrae matrimonio civile. Vengono a sapere del precedente matrimonio: gli si inizia un processo di bigamia, e nella istruttoria quel buon capo afferma d'essere andato in una Chiesa di Buenos Ayres, afferma d'aver menata in moglie una donna di quelle parti, ma che essendogli quella cerimonia parsa sempre una burletta, non s'è sentito mai l'obbligo di dover stare appicicato per tutta la vita a quella straniera. Sua moglie vera essere questa d'Alife, legata a lui dalla santità (1) della legge. A farvela corta, il Procuratore del Re chiedeva un verdetto affermativo; ma il bravo avvocato, per farlo mandare assoluto, sapete che potente argomento uso? Questo caso, ei disse, è identico a quello del Crispi. Ora, riguardo a quello, il tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere; dunque per la gran ragione che la legge è uguale per tutti.

ventata la Adelina. No, no, non voglio risposte: tutto dev'essere finito. Guai a me! guai a me! E diede in un nuovo scoppio di pianto.

Via, via, non pianga così, poi! E sì mi pare che la cosa sia ragionevole. Io ho sempre sentito dire che quando l'uno scrive l'altro risponde; il mondo è sempre andato a questo verso, e adesso ella vorrebbe forse cambiarlo?

Ma la mia lettera, ti dico, non dove avere risposta.

Or bene adunque, quando l'avrà letta, lo capirà anch'egli. Ad ogni modo bisogna domani che mi trovi al posto convenuto.

No, no, nemmanco per sogno... tu non vi andrai; te lo ordino io.

Ma se gliel'ho promesso!

Non importa, lascia pensare a me.

Sì, sì, la ci pensi, che è meglio; già delle ore da pensareci sopra ne ha abbastanza; e poi mi saprà dire che cosa avrà deciso.

E così dicendo la lasciò. Come si stesse quella povera figliuola lo imma-

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»**SILENZIO SCIAGURATO****STORIA CONTEMPORANEA**

Verso le quattro uscì con certe sue seuse; e aveva fatto appena dieci passi di là dell'angolo della casa, che il desiderato signore le passava da costa. — « Mi ha detto di dargliela la seconda volta, » diceva tra sé e intanto seguitava adagio il suo cammino. Poco dopo lo vedeva ritornare passo passo, e dando spesse occhiate ad una finestra di casa — « Ve', ve', come tira d'occhio verso la stanza della padroncina pensava. Ma guardate che razza di idee son mai venute a questo signor capitano! Si aspetta che la vedrai, il mio minchione! Non è un bocconcino da partito, te lo dico io... E intanto vistosello vicino, compose la fisionomia, quasi temendo che ne potessero trasparire que' suoi pensieri, e guardatasi bene attorno per osservare se alcuno la ve-

desse, fece il meglio che seppe la sua ambasciata. Poco dopo ritornava alacre e trionfante in casa, quasi non sentendo più il peso de' suoi sessant'anni, e fu in un lampo alla stanza della padroncina. Ma, cosa curiosa, ve la trovò tutta in lagrime. — Oh! diavolo! lo disse meravigliata; adesso che la cosa è bella, e fatta mi tocca vederla piangerel Senta, via, senta e si consoli. Appena egli mi fu appresso io gli ho dato una voce... — E come gli hai detto? — Signore, Signore! — e intanto gli facevo vedere la lettera. — Ed egli?... — Mi si avvicinò subito; parova che il cielo l'ispirasse o che sapesse già tutto. Prese senza dir parola la carta, ed oravamo per andarcene, egli ed io in un tempo, quando si voltò verso di me e fattomi cenno col capo perchè me gli accostassi di nuovo, mi disse a bassa voce: Domani a quest'ora istessa fate di trovarvi qui, che avrete la risposta. — La risposta?... esclamò spa-

gnini chi ha provato che sia il trovarsi in lotta fra una passione e il proprio dovere, fra l'idea bella e seducente d'una felicità che s'affaccia al pensiero e il pungolo della coscienza che ci ridesta o ci avverte dietro alle larve di quella felicità nascondersi la nostra rovina: io immagino chi ha provato quanto costi il rinunciare ad un oggetto che si presenti agli occhi nostri rivestito delle forme più vaghe, irradiato de' più smaglianti colori. Avrebbe sentito un vivo bisogno di confidarsi con qualcheuno, di aprire e versare, per dir così, tutta intera l'anima propria in un'anima che la intendersse: quel trovarsi così sola, con tal segreto da dover tenere rinchiuso, le pareva un peso doppiamente insopportabile. E chi avrebbe potuto scemarglielo, auzilariglielo di dosso quel peso, meglio della buona sua madre? Oh, sconsigliata, oh, misera quella fanciulla, per la quale il cuore materno non è il santuario più fido in cui deponga tutta sè stessa!

(Continua)

anche nel presente caso del Morelli si dee fare l'istesso giudizio.

I giurati si raccolsero, e, dopo quella seria riflessione che in tali faccende pongono i giurati, diedero un verdetto negativo!!!

Il Morelli, bigamo, non è bigamo, e fu assoluto. Ah! Crispi, Crispi!....

Notizie del Vaticano.

Quest'oggi, scrive l'*Osservatore Romano* del 9, l'aula del Concistoro era affollatissima di fedeli d'ambu i sessi e di ecclesiastici di ogni nazione che avevano domandato ed ottenuto la consolazione di presentare al S. Padre l'onoreggi della loro devazione, di baciargli il Sacro piede e di ricevere l'Apostolica Sua Benedizione.

Fra gli altri si notavano due giovani della Diocesi di Porto Principe nella Repubblica di Haiti, gli allievi del Seminario francese, del Collegio Polacco, ed alcuni del Collegio Germanico-Ungarico, i quali, prima di partire per la loro patria, venivano a far atto di filiale ossequio a Sua Santità, ed a consolarsi della Sua Benedizione.

Questi alunni avevano a capo i rispettivi loro superiori, i quali li presentavano al Santo Padre che aveva per tutti parole di somma degnazione o di paterna benevolenza.

IL VESCOVO D'OLINDA.

Monsignor Vitale Gonzalvo de Oliveira morto a Parigi, il 4 luglio nel Convento dei PP. Cappuccini naque a Pietra de Fago diocesi di Pernambuco (Brasile) il 27 settembre 1844. Il 15 agosto 1863 entrò nei Cappuccini di Versailles; fece la sua professione il 19 ottobre 1864 e ritornò l'anno 1868 nel Brasile, ove non tardò a distinguersi per il suo zelo e per le sue virtù. A 27 anni venne nominato Vescovo di Olinda, vasta diocesi di più che due milioni di abitanti.

Al suo innalzamento alla dignità episcopale, egli trovò la Chiesa invasa dalla framassoneria, e dovette quasi tutto mettersi a lottare per affrancarla da questo giogo. Incoraggiato a varie riprese dal sovrano Pontefice, non si lasciò ne spaventare dalle minacce, né guadagnare dalle promesse. La setta ricorse ai suoi mezzi tenebrosi, e due volte si tentò di avvelenarlo, ma la Provvidenza vegliava su di lui ed egli scampò miracolosamente questo pericolo.

Più tardi s'impiegarono contro di lui i mezzi legali. Tradotto dinanzi ai tribunali, e intimatagli il ritiro delle censure, che, conformemente al diritto, aveva dovuto fulminare contro certi personaggi, egli rifiutò di riconoscere la competenza dei giudici civili, e per tutta difesa citò le parole del Santo Evangelo: *Jesus autem facebat*. Fu condannato a quattro anni di lavori forzati, chiuso in una fortezza e sottomesso al duro regime della prigione. Frattanto il governo sentì vergogna della sua violenza, e dopo ventidue mesi, il 20 settembre 1875, il Vescovo di Olinda veniva messo in libertà.

Appena fu libero, s'imbarcò per Roma, dove giunse in novembre, e dopo aver reso conto della sua condotta al sovrano Pontefice, e ottenuta una encyclica che richiamava i veri principii, e quindi lo giustificava, ritornò nel Brasile il 20 settembre 1876.

Fu accolto dai cattolici con indicibile entusiasmo, e riprese il governo della sua Diocesi, continuando colla più grande prudenza la lotta che aveva intrapresa. Ma il governo brasiliense che aveva acconsentito ad amnistiarlo, non volle però entrare in relazione con lui e considerarlo come Vescovo. Gli vendette rifiutato ogni assegno; i sacerdoti nominati da lui ai diversi posti non ricevevano alcun soccorso, e la posizione era divenuta insopportabile. Il figlio di S. Francesco non indietreggiava dinanzi alla povertà, ma le anime soffrivano, e il cuore del vescovo ne fu toccato. Ritornò quindi in Europa per

trattare quest'affare direttamente colla S. Sede, pronto a fare pel bene della pace tutti i sacrifici, eccetto quello della coscienza.

La sua salute profondamente offesa dagli avvenimenti e dalle sofferenze della prigione, ispirava ai suoi amici le più vive inquietudini. Ben presto il soggiornare a Roma gli fu impossibile, e per procurare ch'egli guarisse venne mandato in Francia. Fino dal mese di marzo ricevette al convento dei Cappuccini a Parigi le cure più riverenti e premurose; ma non v'era alcuno che non scorgesse che i rimedi non producevano grande effetto, ed egli stesso non si faceva illusioni sul proprio stato. Finalmente una nuova ricaduta si dichiarò l'8 giugno, e d'allora il male fece rapidi progressi, senza però lasciar presagire una fine si prossima, ed alorché il giorno 3 luglio, dopo mezzogiorno, egli chiese ai superiori gli ultimi Sacramenti, nessuno poteva rassegnarsi a credere alla sua morte. Ricevette colla più viva fede il santo Viatico e l'estrema Unzione, dicendo che perdonava di gran cuore ai suoi nemici, e che offriva a Dio, per i suoi diocesani il sacrificio della sua vita. Passò nel raccolgimento e nella preghiera la giornata del 4, e la sera verso le undici, quasi senza agonia, e conservando la conoscenza fino all'ultimo rese a Dio la sua anima, stanca della lotta, fra le preghiere e le lagrime dei suoi confratelli.

Quanto a ragione si possono applicare a lui le parole dette da S. Gregorio VII sul letto di morte: *Dilexi justitiam et odivi iniquitatem, propterea morior in exilio*. Egli morì, si può dirlo con verità, martire della fedeltà ai suoi doveri di Vescovo.

TRE ORDINI DEL GIORNO

a proposito dell'Istruzione Religiosa.

Una perola d'ordine è partita dai Grandi Orienti della Massoneria in Italia sull'esclusione dell'insegnamento Religioso dalle scuole governative e municipali. Infatti da qualche tempo si sente or qui, or là parlare di questa esclusione; ed ora la si propone nel consiglio di una città, ora d'un'altra: ora si annuncia in tutta la sua crudezza anti-cristiana, ora vi si aggiunge qualche emendamento tendente piuttosto ad ingannare i gonzi, che ad emendarne realmente e fruttuosamente il progetto; però in fondo si vede che il perpetuo nemico del Cattolicesimo è caporione di tutti i framassoni — il Demonio — crede che sia giunto il tempo di dichiarare guerra aperta alla doctrina di Gesù Cristo la quale finora era combattuta più nascostamente nei seguaci o nei ministri di essa.

Anche in questa, come in tutte le altre questioni che si agitano ai dì nostri, i combattenti sono divisi in tre classi. Ci sono gli ultra progressisti, che vogliono affatto escluso dalle scuole ogni insegnamento Religioso, cioè vogliono renderli veramente atei; ci sono quelli i quali accendendo un mocco a S. Antonio ed uno al Demonio, fanno un'arbitraria divisione delle verità del Catechismo, e parte le vogliono integrate nelle scuole, parte no; e ci sono i benepensanti che lo vogliono conservato interamente, e se ammettono qualche modificazione, l'ammettono solo nel modo d'imparirlo, e s'intende in meglio. Questi tre partiti si mostrano più che mai sentiti nella Società Pedagogica di Milano, da cui ora si agita la rivoluzionaria questione. Ad essa, dopo le discussioni preliminari furono proposti tre Ordini del giorno che sono come la tessera dei tre partiti:

1. L'Ordine del giorno Nelli (uovo dei venerabili della framassoneria) sostiene l'assoluta esclusione di ogni insegnamento Religioso dalle scuole;

2. L'Ordine del giorno Salvoni (Regio Provveditore degli Studi) vuole conservata nelle scuole l'idea di Dio, dell'immortalità dell'anima, e dell'esistenza della vita futura; ma esclusa ogni ve-

rità di carattere dogmatico e di religione rivelata;

3. L'Ordine del giorno Vitali (Rettore all'Ospizio dei Ciechi) vuole conservato nelle scuole l'attuale insegnamento del Catechismo e della Storia Sacra, salvo a discutere sul modo migliore di impartire tale insegnamento.

Il primo Ordine del giorno è già stato votato e la vittoria fu grande per i sostenitori del Catechismo. Infatti 39 erano i presenti, uno si astenne, degli altri, 12 furono favorevoli al Nulli, 26 contrari. Si è questo un novello voto di sfiducia che ottiene in Italia la massoneria; una prova novella che in Italia i massoni non possono fare fortuna. Giova avvertire che avevano raggruppelli quanti più potevano dei loro addetti.

Il secondo ed il terzo Ordine del giorno non sono ancora stati votati; quale verrà approvato? Vedremo. Certo se la Società Pedagogica sa tuttora un po' di retta pedagogia, deve attenersi al terzo, perché deve sapere che senza l'insegnamento Religioso, o con un insegnamento monco, per nulla pratico, gli scolari riusciranno peggiori dei selvaggi. E poi in cosa mai il secondo è migliore del primo? Lo diciamo apertamente: in nulla più delle apparenze. Lo spirito che lo suggerisce è lo stesso, il fine è identico; solo in questo differiscono, che il primo è apertamente diabolico, il secondo è diabolicamente ipocrita. Gli inconvenienti che si vollero evitare rifiutando il primo, derivano anche dal secondo, più lentamente sì, ma perciò appunto più durevolmente. Se adunque si vollero veramente evitare, (e non solamente fingere di evitarsi) col rifiuto del primo, bisogna rifiutare anche il secondo.

Pertanto a voler essere ragionevoli dovrebbero quei Signori della Società Pedagogica di Milano atteggiarsi al terzo Ordine del giorno proposto dal Vitali, che vuole conservato nelle scuole l'attuale insegnamento del Catechismo e della Storia Sacra, salvo a discutere sul modo migliore d'impartire tale insegnamento. Si atterrà a questo la Società Pedagogica? Lo speriamo: ma ci fa temere il contrario l'osservare che il secondo è proposto dal Regio Provveditore degli Studi, il quale certo non lo avrebbe proposto se non fosse secondo i desideri dei suoi padroni che credono forse di mostrarsi sapienti come Salomon comandando che sia diviso il Catechismo, ed una parte s'integni, per contentare i Cattolici, una parte non s'integni per non disgustare i Massoni. Vana speranza! Sappiamo gli uomini del Governo che la Madre vera piuttosto che veder diviso il suo bambino, lo lasciava tutto alla Madre omicida. O s'insegna il catechismo intero, o non s'insegna affatto. Una verità del nostro Catechismo non si può separare dalle altre senza darne una cognizione monca od erronea. Ad esse si deve applicare ciò che S. Giovanni (Ep. 1 c. IV v. 3) dice della persona di Gesù Cristo: «Qualunque spirito che divide Gesù, non è da Dio»; e quello ancora che dice della Legge S. Giacomo (c. II v. 10): «Chiunque avrà osservata tutta la Legge, ma avrà inciampato in una sola cosa, è diventato re di tutta.»

Queste due sentenze vorremmo che la Società Pedagogica meditasse prima di scegliere tra il secondo ed il terzo Ordine del giorno. — Intanto noi deponiamo la penna aspettando di vedere a qual parte si appighia la detta Società; pronti a ripigliarla per darne conto ai nostri lettori. Dio voglia che del voto possiamo trovarci contenti.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 luglio contiene: Nome nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — R. Decreto che convoca il III Collegio di Bologna pel 21 corrente — R. Decreto che convoca il Collegio di Lodi pel 21 — R. Decreto che sopprime il Monte grano turco di Legnago (Brescia) — R. Decreto che autorizza l'inversione del Monte frumento

tario Barbarini di Assisi — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

— Telegrafano da Roma, 9, alla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi compie il sesto mese dalla morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele; pertanto cessa il lutto ufficiale.

Le Loro Maestà il Re Umberto e la Regina Margherita prima di partire alla volta della Spezia — la quale partenza deve aver luogo stassera — hanno compiuto un atto di filiale pietà recandosi a pagare un estremo tributo sulla tomba del loro augusto genitore.

Le Loro Maestà stamani alle ore 10 1/2 si sono recate al Pantheon ove sono entrate per la porta della sagrestia.

Furono ricevuti da due canonici addotti alla Chiesa e dal cappellano maggiore di Corte cav. Anzino.

Le Loro Maestà erano accompagnate dalla marchesa di Villamarina e dalla duchessa di Sartiano, dame d'onore di Sua Maestà la Regina Margherita; dal marchese di Villamarina e dal marchese Niccolini cavaliere d'onore di Sua Maestà, dai generali Medici e Pasi e dal colonnello Carenzi.

Sua Maestà la Regina e le dame d'onore erano in abito nero con mantiglia alla spagnola in capo.

Sua Maestà il Re era in abito nero da mattina.

I sovrani assistettero alla messa celebrata dal cappellano di Corte.

Quindi uscirono dalla chiesa passando per la porta principale, accompagnati dai canonici summontati e dal cappellano di Corte.

Le Loro Maestà si recano alla Spezia per assistere al varamento del *Bando*.

Accompagnano le Loro Maestà la marchesa di Villamarina e la duchessa di Sartiano, il marchese di Villamarina, i generali Medici e Pasi; il colonnello Carenzi, il co. Panissera, i generali Bertoldi Viale e Menotti, i certomani di Corte sigg. Garafoli e Donchieux.

Il convoglio che reca le Loro Maestà alla Spezia sarà preceduto da una macchina «di sicurezza», ch'è montata da un macchinista e da due fucilisti soltanto, e precede il convoglio reale di 15 minuti.

Tale misura di precauzione è stata presa in seguito a timori espressi dall'onorevole ministro Zanardelli che lungo la strada il convoglio reale potesse correre qualche rischio per complotti internazionalisti.

Le Loro Maestà troveranno alla Spezia le Loro Altezze Reali il principe Amedeo, il principe Tommaso ed il principe Eugenio.

Le Loro Maestà in compagnia delle Loro Altezze giungeranno poi in forma ufficiale a Torino, alla cui volta sono già partiti i corazzieri.

— Il *Diritto* considera mestamente l'abolizione del macinato, e riconosce la gravità degli obblighi creati da questa nuova situazione. Esso spera molto nelle riforme amministrative ampiissime, ma dubita molto però che il Parlamento le voglia accettare.

La *Capitale* dice che la legge per la riduzione del macinato non verrà portata al Senato che nel futuro novembre. Questa notizia è confermata anche da un dispaccio della *Perseveranza*.

ANCONA. — Uno triste fatto, dice il *Corriere delle Marche*, 3, è avvenuto l'altra notte nel laboratorio artiglieri della Caserma Villarey.

Tre operai stavano lavorando alla vuatura d'una latrina ed erano discesi entro il pozzo, quando soprattutto dalla esalazione fentente si sentirono soffocare. Uno di essi poté appena chiamare soccorso. Accorso un caporale con alcuni soldati si riuscì ad estrarre prima un cadavere e quindi gli altri due operai dei quali uno versa in grave pericolo di vita.

GENOVA. — Domenica (7) mentre i Presidenti delle varie sezioni elettorali convocati dal comune, Calvino procedevano in adunanza all'apertura delle cassette contenente le schede ed al conteggio dei voti, il professore Vincenzo Richieri, penetrò nella sala, e, malgrado l'ingresso del R. Delegato, non volle allontanarsene. Si d'ce che in seguito a ciò il R. Delegato abbia sporto querela contro quel signore per violazione di domicilio.

— Scrive il *Corriere Mercantile*: Un distinto banchiere di Genova, il sig. L. T., scendendo ieri sera dall'ultimo convoglio proveniente da Torino, fu ucciso vio-

lontemente, e gli fu strappato il portafoglio contenente oltre 1.000 lire in biglietti, più n. 85 coupons delle Aziende dello Acquedotto Nicolay in corso di pagamento rappresentante da n. 25 tagliandi, di cui 15 da 5 azioni coi numeri 1614 al 1628, e 10 da un'azione coi numeri 0372 al 0381.

LUCCA. — Nelle elezioni amministrative di Lucca ebbero completa vittoria i cattolici.

MILANO. — Il Municipio è stato avvertito di preparare gli alleggi per il passaggio da Milano di artiglieria e cavalleria.

NAPOLI. — È uscito il primo numero di un giornale del titolo **Fieramosea**, organo della democrazia militante (sic!).

Chi volesse conoscere il programma, eccolo compendiato in poche parole che stacchiamo dal suo primo articolo :

« A te, ideale, siamo sacri, a te, rivoluzione, eterno gioventù del mondo. Ed ora « in arcone, le redini al vento, nè ci chiedete quali siano i colori delle nostre dame. « La tracolla di porpora che ci fascia i fianchi e rompe il bruno delle nostre armi. « Tu vi dice che la donna dei nostri cuori è la Repubblica ! »

« Per le sempre, per lei soltanto vincereemo e moriremo. »

— Lo stesso giornale dice di avere le seguenti informazioni, che riportiamo, se non altro a titolo di varietà :

« Sappiamo da nostre particolari informazioni, che la caduta del gabinetto Cairoli è imminente. Il ministero destinato a succederlo, in omaggio alla opinione di Dina, alla ragione di Cavallotti, alla riforma di Crispi, agli interessi della capitale di casa Sonzogno, e alla perseveranza di Bonghi, sarebbe così costituito :

Bertani, presidenza ed Interno — Bovio, Istruzione Pubblica — Cavallotti, Esteri — Antonia-Traversi, Guerra — Marcova, Grazia e Giustizia — Secondi, Agricoltura — Cocco-Orta, Marina — Antongini, Finanze — Bassi Gino Lorenzo, Lavori Pubblici.

« Il programma del nuovo gabinetto sarebbe il compendio di tutto lo scibile noto ed ignoto, e si proporrebbe di conservare all'Italia le istituzioni che oggi la fanno grande e felice. Una serie di opuscoli, discorsi ed articoli dimostrerebbero dal punto di vista scientifico, qualmente l'acqua zuccherata di Montecitorio calma i bollenti spiriti, e come Sella non sia più lo scorticatore dei contribuenti italiani, ma solo il risultato dell'osservazione politica.

« Tra i primi e più importanti atti del ministero Bertani, è certa la dichiarazione di guerra alla Repubblica di San Marino.

« Attendiamo per il prossimo numero altri articolari e la lista dei segretari generali. »

PADOVA. — Domenica si raccolse l'Assemblea dei professori dell'Università per la proposta di una terna per la nomina del Rettore. Su 35 votanti dei 46 che avevano diritto al voto, il prof. Tolomei ebbe voti 22 il prof. Marzolo 15, ed il prof. Wlacco-vich 7.

Il prof. Rossotti ebbe pure 7 voti, ma si ritenne la terna composta col prof. Wlacco-vich come più anziano, dietro mozione dello stesso prof. Rossotti accolta dall'Assemblea.

PAVIA. — Un pescatore, volendo sbazzarsi d'un suo cane, gli legò una pietra al collo e dalla barca lo gettò nell'acqua.

La corda che teneva la pietra si spezzò, e il cane venuto a galla, faceva sforzi disperati per tornare nella barca, e il crudele padrone faceva altrettanto per tenerlo fuori o farlo annegare. Nel dare un colpo mal misurato il pescatore cadde nel fiume e vi sarebbe certo perito per la violenza della corrente.

Allora si vide una scena indicibile : il furor del cane per salvare il suo padrone.

Gli sforzi durarono qualche tempo, e in fine il fedele animale riuscì a tirare il suo padrone vicino alla barca nella quale ha potuto rientrare sano e salvo.

Il cane aveva a quel prezzo guadagnata la sua vita !

TREVISO. — Allo scopo di facilitare il diretto contatto fra produttori e consumatori di vino, di mettere in onore i vini sani e ben confezionati, e tutelare la pubblica igiene minacciata dalle sofisticazioni, il Comitato Agrario di Treviso ha deliberato di nominare un Consiglio-Giurato di vini ed ha aperto un concorso per tal posto.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Caduta di fulmine. Verso la mezzanotte del 2 and. in Povoletto (Cividale) cadeva un fulmine sulla casa di certo P. F., penetrando nella stanza da letto senza offendere nessuno di famiglia, e passando poi nella sottoposta stalla uccidendo un'armento.

Figlio snaturato. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo T. L., il quale ebbe a percuotere con un bastone la propria madre cagionandole diverse contusioni guaribili in sei giorni.

Contrabbando. Le guardie doganali, assistite dall'Arma dei R. R. G. C., perquisirono il domicilio di certo M. G. di Bagogna (S. Daniele) e sequestrarono 16 piane di tabacco.

Furto sacrilego. La notte dal 4 al 5 corr. sconosciuti, mediante rottura di una finestra, s'introdussero nella Chiesa di San Leonardo (Cividale) e rubarono tre reliquiari d'argento. Indi sfornate le cassette delle elemosine vi asportarono L. 15.

Il Dandolo. Questa nave da guerra fu ideata da Benedetto Brin, ex ministro della marina, nell'intento di munire la flotta italiana di bastimenti, i quali raggiungessero contemporaneamente in sommo grado la qualità offensiva e difensiva.

Per raggiungere lo scopo accurati calcoli hanno fatto assegnare alla nave le seguenti dimensioni :

Lunghezza per le perpendicolari che limitano la carena, metri 103,50.

Lunghezza massima m. 19,70.

Imersione media m. 7,90.

Altezza del ponte scoperto sul galleggiamento m. 3,50.

Spostamento, tonnellate 10,600,000.

Lo scafo di questo bastimento è a sistema cellulare, chiamato dagli inglesi *Bracket system*; sulla sua coperta si elevano due torri giranti protette da una corazzata, di forme leggermente elittiche, essendo l'asse maggiore m. 10,00 e quello minore m. 9,405; l'altezza di queste torri sulla coperta è di m. 3,00. Esse sono destinate a contenere i 4 cannoni da 100 tonnellate, dai quali deve essere armata la nave (due per torre), o siccome la distanza dei centri di queste torri dal perimetro diametrale longitudinale del bastimento è di m. 2,34, potranno questi cannoni sparare contemporaneamente in numero di tre. Tutto il bastimento è rivestito da una corazzata dello spessore di m. 0,55. Questa massa enorme di ferro è posta in movimento da un apparecchio propulsivo della forza di settemila cavalli, costruito dalla casa Maundslay. Il *Dandolo* è quasi eguale al *Duilio*, e differisce solo nel ridotto di poppa, eguale in esso a quello delle a quelle delle altre corazzate.

Circa 13 milioni rappresentano il valore approssimativo del *Dandolo*, finito in mare di tutto punto.

Telefono e fonografo. Secondo il *Figaro*, un'esperienza meravigliosa fu fatta l'altro giorno nella Sezione dei telegrafi all'Esposizione Universale, davanti ai membri del gabinetto. Dopo una conversazione di alcuni minuti tra il campo di Marte e Versailles, col telefono di Belli e Edison, fu collocato all'apertura del fonografo un telefono che fece sentire a Versailles le parole scritte una mezz'ora prima sul cilindro.

Poi, per compiere l'opera, l'interlocutore di Versailles cantò un'aria applicando la bocca al telefono, e quella canzone si incise sul fonografo di Parigi e poté essere ripetuta fin che si volle, in mezzo agli applausi dell'uditore.

Notizie Estere

Germania. Il ministero dell'interno ha ordinato che sia tenuta segretissima l'istruttoria del processo contro il Nobiling.

Il direttore della *Germania* signor Majunka fu invitato a comparire dinanzi al giudice istruttore del processo Nobiling per deporre se il Nobiling fosse stato collaboratore del suo giornale. Il direttore Majunka assicurò che il Nobiling non aveva mai mai collaborato per la *Germania* nei sette anni da che egli dirigeva quel giornale, e vedendo una fotografia del Nobiling dichiarò di non conoscere neppure di vista l'originale di essa.

Secondo la *National Zeitung* la polizia di Berlino sarebbe sulle tracce di scoprire i rapporti che pare esistessero fra il Nobiling ed i Nihilisti russi.

Francia. Il *Moniteur Universel*, il *Temps*

ed altri giornali francesi, fra i quali il *Petit Lyonnais*, recano notizie del terribile incendio che, due giorni sono, divampò a Lione. I vasti fabbricati della ditta Ravailes, Guigard e comp., fabbricanti e commercianti di olii, saponi, petrolio, catrame ecc., in un batter d'occhio furono divorziati dalle fiamme,

Accaddero scene terribili. Una folla numerosa di cittadini, pompieri e soldati si adoperavano per circoscrivere l'incendio, quando all'improvviso un'immensa caladria contenente 40 ettolitri di petrolio scoppiò lanciando un getto immenso di liquido infiammato, che ricadde come pioggia di fuoco devastatrice sugli croci lavoratori. Fu un orrendo spettacolo. Gli uni emotevano atroci grida, altri correvano all'impazzata trascinandosi dietro le fiamme dalle quali non riuscivano a liberarsi. Furono visti attoniti di quei disgraziati tuffarsi nell'acqua per sfuggire l'orrendo supplizio. Un tale Bernabe, cui era entrato in gola del petrolio acceso, fu visto bruciare ad un tempo interiormente ed esternamente. Il numero delle persone più o meno offese si calcola ad una trentina, due delle quali hanno già dovuto soccombere al loro atroce martirio; si teme li seguano altri.

Il Congresso. Il Congresso ha respinto la proposta fatta dai plenipotenziari della Germania di sostituire alle ambasciate a Costantinopoli semplici legazioni. Dovendo il governo ottomano esser posto quindianzi sotto la sorveglianza dell'Europa il Congresso ha reputato doversi affidare ad ambasciatori un incarico così importante e delicato.

— **Il Secolo** ha da Berlino 8 :

L'ambasciatore di Persia assisteva alla seduta odierna. Alla Persia fu conceduto Khator. Si approvarono pocia le relazioni della Commissione militare circa le frontiere dei piccoli Stati.

Si assicura che nella seduta di domani lord Beaconsfield annuncerà che l'Inghilterra assume il protettorato della Turchia Asiatica.

È impossibile la sottoscrizione del trattato prima di sabato.

— E da Vienna 9 :

La Turchia tenta ottenere l'aggiornamento dell'occupazione austriaca finché siano terminate le trattative fra l'Austria e la Turchia circa il rimpatrio dei fuggiaschi, e l'indennizzo per loro mantenimento. Andrassy dichiarò esser pronto a trattare colla Turchia rifiutando l'aggiornamento.

— Telegrafano da Costantinopoli : 15 mila uomini si spediscono a Creta. S'imbarcano il 24 di questo mese.

TELEGRAMMI

Parigi. 9. I risultati delle elezioni, seguite l'altro ieri, vennero accolti con entusiasmo. Al ministero della guerra si stanno facendo i preparativi per una grande rivista militare, che sarà fatta a Vincennes. In quell'occasione verranno distribuite le nuove bandiere ai soldati. Midhat pascha, che trovarsi qui da qualche giorno, si fermerà tutto l'estate.

Bruxelles. 9. Parlasi con insistenza del progetto del nuovo ministero liberale di sopprimere la legazione belga presso il Vaticano. Intanto al plenipotenziario ed al primo segretario verrebbe dato un lungo congedo.

Atene. 9. L'agitazione bellicosa continua. La stampa greca è concorde nello stigmatizzare la condotta delle grandi Potenze, le quali, dopo aver lusingata la Grecia con menzognere promesse, l'abbandonarono del tutto.

Berlino. 9. Il Congresso ieri stipulando la questione di Batum, manifestò la convinzione che sia necessario tener conto degli interessi della Russia per la sua posizione come grande Potenza ed i suoi sacrifici. Si decise definitivamente il mantenimento dello statu quo nella questione degli Stretti.

Vienna. 9. La notizia dell'alleanza offensiva e difensiva conclusa tra l'Inghilterra e la Turchia per garantire a quest'ultima l'integrità del suo territorio asiatico, produsse in tutti i circoli una profonda impressione, la quale si accrebbe quando giunse la conferma della cessione di Cipro alla Gran Bretagna. Questa specie di protettorato che il Governo inglese eserciterà sulla Turchia, viene considerato non solo come un grande trionfo morale e politico di Beaconsfield, ma si ancora come una garanzia contro gli ulteriori progetti ambiziosi che la Russia potrebbe nutrire. Furono già stabiliti le lutte delle truppe austriache destinate ad occupare la Bosnia.

Werlue. 9. Nella seduta di ieri del Congresso fu udito il delegato persiano, ed in seguito a quanto egli espone, la Turchia venne invitata ad una ratificazione di confini, cedendo il distretto di Usotur alla Persia.

La vertenza riguardante Batum venne completamente esaurita. I lavori del Congresso possono ormai considerarsi come ultimati.

Roma. 9. Il *Diritto* riconosce la gravità della notizia della cessione di Cipro, e dice : se della impressione che si riporterà altrove, dobbiamo argomentare da quella che tosto si manifestò in Italia, non esitiamo a dichiarare che l'opinione pubblica dell'Europa giudicherà poco favorevolmente tale atto.

Il *Diritto* termina dicendo : Intanto a noi preme di ben porre in sede che la questione di Cipro è questione nuova, questione di ieri, è questione che tocca gli interessi diretti delle Potenze sul Mediterraneo, alle quali si lascierà senza dubbio libertà e agio di raccogliersi prima di pronunciarsi intorno agli accordi intervenuti il 4 luglio fra la Turchia e l'Inghilterra.

Roma. 9. Il Re e la Regina partono stasera per la Spezia, accompagnati dai ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici. Il ministro della marina si è già recato alla Spezia.

Roma. 9. Vi ha un vivo scambio di dispacci fra Roma, Berlino e Parigi riguardo la questione di Cipro.

L'Italia e la Francia terranno un'identica linea di condotta e procederanno unite. Affermano che entrambe chiedono, compresi che bilancino quelli ottenuti dall'Austria o dall'Inghilterra. Affermano pure si proporrebbero che la Germania acquisti una stazione navale sul Mediterraneo, la Francia annetta Tripoli e il Marocco, e l'Italia ottenga la rettificazione dei suoi confini.

E certo che l'Italia chiederà, dinanzi al nuovo fatto, di ottenere anch'esso un compenso. In questo senso viene interpretato l'articolo d'oggi del *Diritto* che produceva profonda impressione. Tutti i giornali si occupano della questione dell'isola di Cipro e biasimano la condotta dell'Inghilterra.

Secondo altre notizie, l'Italia e la Francia diranno al mercato di Cipro fatto dall'Inghilterra, si ritireranno dal Congresso protestando e rifiutando di firmare il trattato di pace. Nei nostri circoli politici e diplomatici regna grande agitazione in seguito alla rivelazione dei patti segretamente conclusi per la cessione di Cipro fra la Turchia e l'Inghilterra.

Roma. 10. Gran moto alla Consulta per l'affare di Cipro. I giornali biasimano l'Inghilterra per questo fatto, che, però, può dare opportunità all'Italia di chiedere anche essa un compenso. Il Re, prima di partire per la Spezia, visitò Cairoli. Il Re e la Regina si recarono ieri al Pantheon per visitare la salma di Vittorio Emanuele.

Parigi. 10. Il *Moniteur* dice che Cipro è una posizione eccellente per l'eventuale difesa dell'Egitto e dell'Asia minore; soltanto l'acquisto costa caro ed implica il difficile mandato di difendere la Turchia.

Il *Constitutionnel* crede che l'Inghilterra, dopo Cipro, prenderà l'Egitto.

La *France* dice che Cipro diverrà una nuova Gibilterra.

La *Liberté* dice che l'occupazione di Cipro non deve portare ombra a nessuna Potenza del Mediterraneo.

La *Presse* considera l'annessione di Cipro un componso dovuto all'Inghilterra, e non una minaccia contro la Russia.

Il *Temps* o il *Journal des Débats* non contengono apprezzamenti.

Nessun giornale manifesta sentimenti ostili alla Inghilterra.

Gazzettino commerciale.

Sette. A Milano, 8 luglio, maggior domanda di greggio e di organzini nei diversi titoli e qualità, transazioni limitate. A Lione la scorsa settimana si ebbe qualche maggior domanda a prezzi abbastanza sostenibili.

Granit. A Novara, 8, risi e risoni fiacchi. A Verona, alla stessa data, ribasso di una lira al quintale nei frumenti, e aumento di cent. 50 nei frumentoni; riso edaveno offerto.

Bestiame. A Treviso, 9, buoni a peso vivo lire 85 il quintale, vitelli lire 98.

Bolteco Pietro gerente responsabile.

